

Agenda

Scuola

Presentato l'ultimo libro di suor Anna Monia Alfieri, legale rappresentante dell'istituto di Cultura e Lingue "Marcelline". Lungo impegno di analisi e ricerca



Il diritto di apprendere, nuove linee di intervento per un sistema integrato

FLAVIA PALOMBA

"Il diritto di apprendere", nuove linee di investimento per un sistema integrato, è il titolo dell'ultimo libro di suor Anna Monia Alfieri, scrittrice, e legale rappresentante dell'istituto di Cultura e Lingue "Marcelline". Il volume è stato elaborato a sei mani, infatti suor Anna si è avvalsa della collaborazione di Marco Grumo, docente di economia, presso l'Università Cattolica di Milano, e di Maria Chiara Parola, esperta di tematiche scolastiche. Un lungo impegno di analisi e di ricerca, che è culminato nella

Il volume è stato elaborato a sei mani: oltre a suor Monia, Grumo e Parola

stesura di un lavoro presentato ieri pomeriggio presso l'aula 5 della Facoltà di Economia dell'Università di Foggia. Ad animare la tavola rotonda erano presenti, oltre all'autrice, Pasquale Pazienza, docente di economia politica, che ieri pomeriggio ha svolto anche il ruolo di moderatore, Vincenzo Vecchione, professore di politica economica e Francesco Basile segretario generale della Cisl scuola-Foggia e Bat. Per il mondo delle istituzioni ha portato i suoi saluti l'Assessore alle Politiche sociali e Vicesindaco, Erminia Roberto.

"Il diritto di apprendere vuol dire restituire alla famiglia italiana la possibilità, costituzionalmente garantita, di poter scegliere tra una buona scuola pubblica statale ed una scuola pubblica paritaria - spiega a l'Attacco suor Anna Monia - l'Italia è la più grave eccezione, in tutta Europa, nel garantire concretamente questo diritto. Il nostro Paese si colloca al quarantasettesimo posto nel mondo per la possibilità di scelta educativa che spetta alla famiglia". Nel saggio si dimostra che attraverso la garanzia del diritto di apprendere lo stato risparmierebbe diciassette miliardi di euro. "L'Europa ha capito subito che attraverso la possibilità di scelta educativa si sarebbe innescato un meccanismo di pluralismo educativo, di sana e giusta concorrenza tra la scuola statale e quella paritaria. In tal modo ci sarebbe stato un immediato abbattimento degli sprechi, attraverso l'individuazione del costo standard", continua suor Monia. Dalle pagine del volume emerge come alla scuola italiana oggi mancherebbe l'essenziale, la famiglia deve essere libera di scegliere, senza oneri per lo Stato, "la scuola paritaria fa risparmiare al sistema statale ben 6 miliardi di euro, ma viene detto l'esatto contrario. Bisogna collocare i genitori al centro della società permettendo loro di potersi indirizzare verso il luogo educativo che ritengono più opportuno. Il mondo della scuola non deve essere più un sistema discriminatorio, classista e regionalista. Oggi soltanto i ricchi possono scegliere se andare in un istituto paritario o statale. Il povero non ha diritto di scegliere". La posizione dell'autrice si colloca al fianco dei nuclei familiari, che spesso sono costretti a scegliere sulla base delle scarse risorse economiche a disposizione. Nemmeno i docenti, secondo gli studi di suor Anna Monia, sarebbero liberi di scegliere, perché se si indirizzassero verso le realtà paritarie avrebbero stipendi più bassi, perché quel sistema si regge sulle rette delle famiglie. "Alla scuola statale manca l'autonomia, non è in condizione di scegliere la propria identità educativa. Alla paritaria, invece, manca la possibilità di essere scelta senza

dover pagare due volte", spiega la scrittrice e legale rappresentante dell'istituto Marcelline. Il libro è frutto di un duro lavoro di ricerca, nasce dopo la prima pubblicazione di un testo "La buona scuola pubblica statale", un volume che ha anticipato la legge 107,

edito nel 2010. Da allora inizia la riflessione degli autori, che hanno scoperto come la scuola paritaria potrebbe far risparmiare davvero molto

alle casse dello stato. "Ho cercato di capire perché la nostra Nazione spenda così tanto per ogni alunno, 7-8 mila euro all'anno, una cifra spropositata. Attraverso una ricerca che si è svolta sui testi, su scuole prese a campione statali e paritarie, sia italiane che europee, siamo approdati alla consapevolezza che il costo standard di sostenibilità può essere la via risolutiva. Ci sono voluti cinque anni di studi. Io avverto il pericolo che se le cose non cambiano le scuole paritarie non ce la faranno ed un domani avremo una buona scuola pubblica statale ma unica. Con le conseguenze estremamente negative che ne derivano", conclude suor Monia. L'autrice parla con gli articoli alla mano, sia la costituzione all'art 33 nel fissare i diritti e gli

Il libro nasce dopo la pubblicazione di un testo sulla "buona scuola"

obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, ne garantisce un trattamento equivalente a quello degli istituti statali. Non solo, anche la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, all'art 26, parla di diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da

impartire ai propri figli. Dunque è una questione etica e civica quella che è stata trattata con precisione chirurgica nel pomeriggio di ieri.

Anche la Dichiarazione Universale dei Diritti parla di istruzione

Se le cose non cambiano le scuole paritarie non ce la faranno e un domani avremo una scuola unica



Autrice

Se le cose non cambiano le scuole paritarie non ce la faranno e un domani avremo una scuola unica

FOCUS

L'importanza del costo standard nell'istruzione

Il costo standard è un non è una realtà nuova, bensì un concetto già presente nei primi studi di economia aziendale del Novecento, ma all'epoca si riferiva alle imprese industriali, che erano sempre alla ricerca di strategie e di strumenti gestionali per migliorare

Consentirebbe la realizzazione del principio di libertà educativa delle famiglie

l'efficienza produttiva, avendo riguardo al conte-



Asinistra, il Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini

nimento dei costi, e dei conseguenti prezzi finali da applicare al mercato. Cosa succederebbe se que-

sto strumento venisse applicato al settore scolastico? Bisognerebbe in primo luogo contestualizzarlo,

questo è un costo ipotetico, che una struttura scolastica pubblica, statale o paritaria avrebbe qualora operasse secondo determinate condizioni di qualità, efficacia ed efficienza dei processi. Se fosse adottato permetterebbe di realizzare un sistema educativo caratterizzato da una sana competizione tra scuole pubbliche statali, e scuole pubbliche paritarie. In secondo luogo consentirebbe la realizzazione del principio di libertà educativa delle famiglie, ed infine, secondo gli autori, renderebbe più efficace e produttivo il finanziamento pubblico verso tutto il mondo della scuola.